

**LA SCHEDA US.
PERCHÉ SUL SAGGIO NON SI SCRIVE IL SAGGIO...1**

GIOVANNA ROSSINI

Università per Stranieri di Perugia

Abstract

L'insegnamento dell'italiano L2 per scopi accademici deve essere calibrato su esigenze più o meno circoscritte ed omogenee. La seguente ipotesi di lavoro è fondata su una preliminare analisi dei bisogni, incentrata sulla formazione archeologica offerta nell'ambito di istituti universitari americani o canadesi convenzionati con università italiane. La prospettiva dell'indagine tiene conto dei possibili eventi comunicativi che possono coinvolgere un archeologo - sia nell'ambito dell'attività da campo sia nell'ambito dell'attività di ricerca -, del lessico specifico che richiedono e delle modalità di interazione. Nello specifico, la proposta di lavoro concerne un peculiare genere testuale inerente propriamente all'attività di scavo, un documento tecnico di documentazione del "saggio" stratigrafico, la scheda US.

Parole chiave: *microlingua dell'archeologia, italiano L2, scheda US.*

¹ L'articolo corrisponde alla tesina finale del *Master in Didattica dell'Italiano lingua non materna*, edizione a.a. 2006-2007, discussa presso Università per Stranieri di Perugia il 13 giugno 2007. Si ringrazia la Prof. ssa Fernanda Minuz, relatrice della tesina, per la disponibilità e i preziosi suggerimenti.

Premessa

Con linguaggi specialistici (Gotti 1991) si intendono, in prima istanza, varietà di lingua dipendenti da settori di conoscenze o da sfere di attività specialistiche. Tra di essi, dunque, è senz'altro annoverabile la lingua dell'archeologia. Nello specifico, anzi, la scienza che studia le civiltà e le culture umane del passato si esplica naturalmente sia in domini di conoscenze che in peculiari prassi operative; ma, forse molto più accentuatamente che in diverse altre discipline scientifiche, la sfera della conoscenza teorica e quella dell'attività pratica sono per lo più percepite come due momenti nettamente distinti della ricerca.

Nell'immaginario collettivo l'attività dell'archeologo è soprattutto quella "da campo" mentre, fino a pochi anni fa, l'archeologo stesso interpretava la propria professione in modo univoco, concentrando l'attenzione sullo studio dei reperti o dei monumenti maggiormente rappresentativi. Se da un lato è evidente che le due attività sono strettamente interdipendenti e fanno parte di un unico processo euristico, dall'altro è vero anche che i due ambiti di azione sono distinguibili e seguono regole proprie. L'attività volta alla raccolta e alla documentazione delle testimonianze materiali della presenza antropica ha precisi fondamenti metodologici e si avvale di tecniche universalmente riconosciute, al fine di una registrazione dei dati del contesto (distrutto ineluttabilmente dallo scavo) nella maniera più oggettiva possibile. L'attività di scavo è quindi quella che, seppure non rende possibile la piena riproducibilità del dato, è fondata su parametri scientifici di controllo dell'informazione e conferisce dunque all'archeologia la dignità di scienza. Rientra in questa fase più specificamente "tecnica" anche la documentazione e classificazione dei reperti, che tuttavia conduce nell'ambito della seconda fase dell'attività archeologica, quella dello studio delle testimonianze svolto a tavolino e del loro inquadramento storico artistico.

Al di là della classificazione grafica standardizzata dei reperti, questo secondo momento potrebbe essere definito come "aspecifico", in quanto può essere inquadrato nell'ambito dell'attività svolta dallo storico, dall'antropologo, dallo storico dell'arte, dallo storico delle religioni... A questo livello, specifico è il contenuto dell'indagine, il settore delle conoscenze (tanto da determinare, anzi, la distinzione di diverse discipline, come l'archeologia classica, l'etruscologia, l'egittologia...); ma poco il metodo e tantomeno la tecnica (per esempio, le fonti scritte di riferimento sono circoscritte, ma il ricorso alle fonti è, a livello metodologico, fondamento di ogni indagine storica).

Da una prospettiva glottodidattica, dalla pur grossolana e macroscopica distinzione fin qui operata, risulterà evidente che le competenze comunicative richieste nell'ambito di un'attività di scavo e catalogazione e nell'ambito di un'attività di studio e comunicazione storico artistica saranno differenti, seppure l'argomento della conversazione, il *field* (Gotti 1991: 8 e relativa bibliografia), se con esso si intende anche l'oggetto dell'indagine, è comune.

Nel primo caso gli atti comunicativi sono in parte quelli propri anche del cantiere edile ed in parte concernono la redazione scritta di documenti tecnici standardizzati. Il lessico riguarda analogamente la realtà di cantiere da un lato (attrezzatura; sicurezza sul lavoro; operazioni di cantiere, come per esempio *sbatacciare le pareti...*) e la metodologia dello scavo archeologico dall'altro (si incontrano termini semanticamente rideterminati come *griglia*, *saggio*, *parete* e

tecnicismi collaterali come *unità stratigrafica...*); infine, anche se in percentuale relativamente ridotta, la realtà storico-artistica (si tratta per lo più di macrodistinzioni di classi di materiali: *muro, mosaico, intonaco, ceramica a vernice nera...*). Le interazioni riguardano il rapporto con gli operai, con i colleghi archeologi e con il direttore di scavo, in un clima generalmente informale.

L'attività sul campo implicherebbe ulteriori competenze comunicative inerenti al confronto con la legislazione relativa alla tutela del patrimonio archeologico. Si tratta di un tipo di conoscenza che l'archeologo acquisisce ad un livello molto alto di specializzazione, e che entra in gioco nel momento in cui si ha un ruolo di responsabilità nella progettazione di interventi e nell'intrattenere e gestire il rapporto con le autorità.

L'attività di studio e comunicazione dei risultati comporta atti comunicativi comuni a tutta la sfera della ricerca e della divulgazione scientifica: a livello di macroatti, fondamentale sarà la capacità di descrivere, illustrare, classificare, fare confronti, argomentare... Centrale è l'approccio sia ricettivo che produttivo a diversi generi testuali scritti di natura specialistica o semi-divulgativa, la capacità di coglierne o organizzare la struttura testuale (in sé "informativa"), la dimestichezza con forme e processi morfosintattici ricorrenti nel genere specifico, l'abilità nel saper estrapolare da un testo le informazioni principali... Determinati generi testuali sono anche fondamento della produzione orale (si pensi alle relazioni a convegni, solitamente non esposte "a braccio"), nonché della stessa ricezione, che comporta altresì una competenza specifica nel seguire lunghi monologhi. Le occasioni di confronto implicano un'interazione paritaria o asimmetrica, differenziata sostanzialmente in base alla posizione accademica che l'interlocutore riveste, la cui mancata conoscenza costituisce un problema di relazione anche per un madre lingua. Sia nella dimensione scritta che in quella orale, anche relativamente alle possibili interazioni, l'uso della lingua è generalmente formale.

Il momento della ricerca sui dati è fondato su quello della raccolta e ne presuppone la conoscenza. Quindi, sia a livello cronologico che epistemologico, va da sé che lo scavo sia l'antefatto dell'indagine teorica.

Nonostante l'evidente difficoltà di ridurre ad uno schema sintetico gli atti comunicativi più ricorrenti nell'esercizio della professione dell'archeologo, un tentativo di sistematizzazione degli eventi costituisce un passo preliminare alla stesura di un sillabo:

contesto d'uso: la campagna di scavo

gli atti linguistici				tipo di interazione
Produzione orale	Comprensione scritta	Comprensione orale	Produzione scritta	
-dare /chiedere informazioni -dare /chiedere spiegazioni - esprimere e /richiedere opinioni -avanzare richieste -dare ordini, direttive - esprimere e accordo o disapprovazione - richiedere attenzione - segnalare pericolo - esprimere stati d'animo	-leggere la documentazione tecnica -leggere codici non verbali (piante, quote) e saper attuare una transcodifica -leggere la documentazione per redigere documenti tecnici -leggere la cartellonistica di cantiere -leggere la documentazione burocratica di Soprintendenza	- comprendere la richiesta di informazioni, spiegazioni, opinioni - comprendere ordini, direttive, richieste d'intervento, espressioni d'accordo o disaccordo, richieste d'attenzione, segnali di pericolo	-redigere piante e documentazione tecnica standardizzata (schede SAS -di saggio stratigrafico -; schede US -di unità stratigrafica) -scrivere relazioni sintetiche e diari (il Giornale di scavo) -scrivere elenchi e riempire moduli per l'acquisto di materiali — Microatti: descrivere, illustrare, fare paragoni, porre in relazione oggetti, argomentare in base all'induzione dai dati	-tra pari -con i capisaggio, con il direttore di scavo -con gli operai -con l'Ispettore di Soprintendenza

contesto d'uso: lo studio "a tavolino" e la comunicazione



gli atti linguistici				ip o d i n t e r a z i o n e
roduzi one orale	ompren sione scritta	C omprension e orale	I roduzion e scritta	
descriv ere illustrar e classific are fare confron ti argome ntare prender e adeguat amente il turno di parola per interven ire in un dibattito , in un conveg no o in una lezione universi taria esporre relazion i scientific he con o senza support o scritto, grafico, telemati co	compren sione della docume ntazione tecnica di scavo capacità di cogliere i punti salienti ed informati vi di vari tipi di testi scientific i	- cogliere i punti salienti di lunghi monologhi - cogliere i punti salienti dell'argome ntazione dell'interloc utore - comprender e domande o asserzioni pragmatica mente marcate (per coglierne anche il significato implicito)	- competen za nell'organ izzazione della struttura testuale e nel dominio di forme morfosint attiche ricorrenti in specifici generi testuali, come l'articolo, la relazione, il saggio, la recension e, l'abstract ...	- con rice rca tori e stu dio si dot ati di diff ere nti titol i acc ade mic i

La sistematizzazione di atti comunicativi non consente di porre in evidenza il peso che la conoscenza del lessico specialistico riveste. L'attenzione che gli studi hanno fino a pochi anni fa riversato su questo aspetto dei linguaggi specialistici (Cortelazzo 1990: 9), indubbiamente uno dei loro maggiori elementi di specificità, mi consente di limitarmi agli accenni fatti nelle righe precedenti.

L'analisi dei bisogni

Inquadrate per sommi capi le attività che l'archeologo svolge e le competenze comunicative che esse potrebbero comportare, è necessario affrontare il contesto formativo sul quale è improntata la presente proposta di lavoro.

Nello stesso ristretto ambito regionale dell'Umbria e dei territori limitrofi sono sorti negli ultimi anni diversi Istituti emanati da università americane o canadesi e convenzionati con università italiane (per fare alcuni esempi: l'Istituto Internazionale di Studi Classici di Orvieto, l'University of Alberta School in Cortona, l'Umbra Institute di Perugia). I programmi dei corsi - pubblicati in Internet - informano sullo svolgersi di moduli tenuti quasi esclusivamente in lingua inglese, ma che hanno per oggetto materie umanistiche relative alla cultura e civiltà italiane. A questi sono associati corsi di lingua italiana, suddivisi in diversi livelli più o meno puntualmente assimilabili a quelli del Common European Framework (QCER 2002), i quali non includono l'insegnamento di linguaggi specialistici. In tutti gli istituti peso preponderante ha l'insegnamento di materie archeologiche, e in taluni casi il semestre estivo contempla anche una campagna di scavo, alla quale gli studenti prendono parte accanto ad archeologi italiani e che è svolta su concessione della locale Soprintendenza; con essa il Direttore di scavo deve relazionarsi.

Va considerato che la professionalità che i discenti acquisiscono attraverso tale percorso, per la natura stessa delle discipline insegnate (archeologia classica e cristiana), è spendibile nei territori che sono stati culla delle civiltà greca e romana e, pertanto, in prima istanza proprio in Italia. Eloquentemente in tal senso è l'accordo stipulato nel 2001 tra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica Italiana, accordo volto alla tutela del patrimonio archeologico italiano e che ha trovato attuazione in un progetto integrato sviluppato secondo tre ambiti, quello delle esposizioni, quello della catalogazione, studio, restauro e successiva esposizione dei reperti di contesto, infine quello degli scavi (<http://exchanges.state.gov/culprop/itfact.html>).

La presente proposta didattica, pertanto, nasce dall'analisi del panorama prospettato e dalla conseguente ipotesi che l'insegnamento del linguaggio specialistico dell'archeologia nell'ambito dei corsi di lingua italiana L2, che nei suddetti istituti hanno luogo, possa soddisfare bisogni soggettivi e oggettivi dei discenti. La piena competenza linguistico-comunicativa in Italiano non sembra essere, ad onore del vero, un requisito indispensabile per lo svolgimento dell'attività di ricerca in Italia nell'ambito dei canali sopra indagati. È senza dubbio, tuttavia, uno strumento utile di identificazione e di collaborazione con la comunità scientifica locale e, pertanto uno strumento di integrazione nella vita sociale del paese; è indispensabile per chi svolge funzioni di progettazione e organizzazione dell'attività e gestisce le relazioni con le

autorità locali². Si tratta dunque di una situazione di confine, in cui alle motivazioni “strumentali” si associano quelle culturali, già sottese alla frequentazione dei normali corsi di lingua offerti dagli Istituti, da parte di giovani studiosi che considerano notoriamente “prestigiosa” la conoscenza dell’italiano.

Ai casi prospettati va aggiunto quello della frequentazione di corsi presso le università italiane da parte degli stessi discenti, frequentazione che almeno lo statuto dell’Umbra Institute prevede ed anzi caldeggia. In questo caso, la conoscenza del linguaggio specialistico della materia oggetto di insegnamento è davvero un requisito irrinunciabile.

Al fine di un corretto audit linguistico (LIFOP 2001: 9 ss.), all’analisi dei bisogni linguistici che la professione in sé comporta ed all’ipotesi sugli interessi soggettivi dei discenti, dovrebbe a questo punto seguire una verifica sulle difficoltà, sulle attese e sulle motivazioni reali di questi ultimi, nonché un’indagine relativa ai contenuti dei corsi di archeologia, alle strategie d’insegnamento del docente, al tipo di materiali presentati, ai supporti, sia a proposito dei corsi in lingua inglese, sia - ed ancor più - nel caso dei corsi svolti presso le università italiane. In entrambi i casi lo strumento di verifica può consistere in un questionario da sottoporre ai discenti ed in uno da sottoporre ai docenti.

La valutazione del livello di lingua degli studenti, che un corretto audit linguistico prevede, corrisponde, in questo caso, a quella che implica il loro inserimento nei corsi ordinari di lingua.

Si propone, infatti, di associare ai corsi di lingua dei diversi livelli, moduli facoltativi su linguaggi specialistici e, nello specifico, moduli di archeologia, strutturati secondo sillabi volti a far acquisire ai discenti una competenza linguistico-comunicativa specialistica, in relazione agli eventi comunicativi suddetti relativi a entrambe le “macroaree” di contesti d’uso.

Ipotesi di unità di apprendimento

Presentiamo un’ipotesi di unità di apprendimento, incentrata su uno dei documenti tecnici di centrale rilevanza nell’attività di scavo, che ogni archeologo è chiamato a compilare sul campo: la scheda di US. L’Unità Stratigrafica rappresenta l’unità di base di una sequenza di azioni artificiali e naturali che corrispondono alla storia di quel giacimento: strati di detriti, muri, pozzi, buche, riempimenti di buche ecc. Il concetto è alla base di una tecnica di scavo, quello stratigrafico, i cui principi sono stati definiti in ambito anglosassone a partire dalla fine del XIX secolo. L’US è pertanto un’entità che dovrebbe essere ben nota in ambito internazionale, in particolare anglofono. In effetti, se da un lato la Scheda US è un’emanazione dell’Istituto centrale per il catalogo, risalente agli anni ’80, essa trova fuori dell’Italia documenti simili, come dimostra per esempio il Context Record Sheet dell’Archaeological Service of the University of Durham.

² Interessanti in tal senso sono le parole di Balboni sul rapporto tra linguaggi specialistici e autopromozione dell’individuo, che aprono una prospettiva sulla crescita professionale che comporta la padronanza di un linguaggio il quale riflette e sottende la forma mentis, i modelli concettuali in base ai quali opera la comunità scientifica (Balboni 2000: 62).

La statua di Kleobis è uguale a quella di Biton.



Un filo si lega all'altro.



La coperta di lana copre il gatto.

Il gatto è coperto dalla coperta di lana.

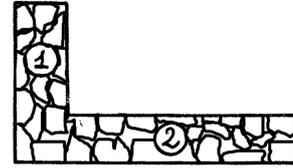


L'orsetto si appoggia a mamma orsa.

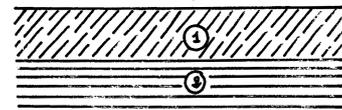


Il coltello taglia il dolce.

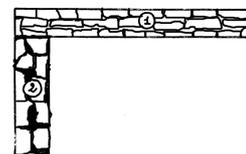
Il dolce è tagliato dal coltello.



Qual è il rapporto tra US 1 e US 2?



Qual è il rapporto tra US 1 e US 2?



Qual è il rapporto tra US 1 e US 2?



Qual è il rapporto tra US 3 e US 1 e 2?

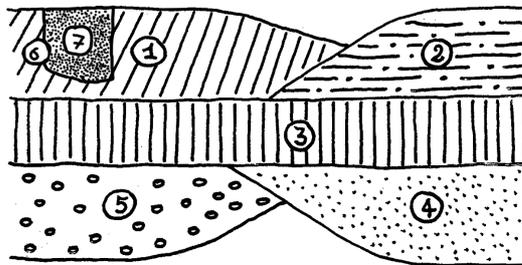


Qual è il rapporto tra US 4 e US 3?

L'acqua riempie il bicchiere.

Il bicchiere è riempito dall'acqua.

2. Domanda al tuo compagno quale è il rapporto tra le US dello schema, poi invertite i ruoli.



3. La scheda US

US	N. CATALOGO GENERALE		N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		
	LOCALITÀ		ANNO	AREA	SAGGIO	SETTORE/AMBIENTE	QUADRATO/I
PIANTE		SEZIONI	PROSPETTI	FOTO		TABELLE MATERIE	
DEFINIZIONE E POSIZIONE							
CRITERI DI DISTINZIONE							
MODO DI FORMAZIONE							
COMPONENTI	INORGANICI				ORGANICI		
	CONSISTENZA		COLORE	MISURE			
STATO DI CONSERVAZIONE							
DESCRIZIONE							
SEQUENZA FISICA	UGUALE A		SI LEGA A		POSTERIORE A		
	GLI SI APPOGGIA		SI APPOGGIA A		ANTERIORE A		
	COPERTO DA		COPRE		INTERIORE A		
	TAGLIATO DA		TAGLIA		ESTERIORE A		
	RIEMPIUTO DA		RIEMPIE		ESTERIORE A		

OSSERVAZIONI		
INTERPRETAZIONE		
ELEMENTI DATANTI		
DATAZIONE		PERIODO O FASE
DATI QUANTITATIVI DEI REPERTI		
CAMPIONATURE	FLOTTAZIONE	SETACCIATURA
AFFIDABILITÀ STRATIGRAFICA	DIRETTORE	RESPONSABILE

3a Nelle caselle delle schede US compaiono numerosi nomi astratti derivati da verbi e formati con suffisso -zione.

Abbina i seguenti termini con le relative definizioni:

- | | | |
|----------------------|-----------------------|--|
| <i>definizione</i> | da <i>definire</i> | riconoscere |
| <i>conservazione</i> | da <i>conservare</i> | dare la forma |
| <i>formazione</i> | da <i>formare</i> | dire com'è, illustrare |
| <i>distinzione</i> | da <i>distinguere</i> | mettere, collocare |
| <i>datazione</i> | da <i>datare</i> | separare i diversi elementi mescolati nel terreno usando acqua |
| <i>osservazione</i> | da <i>osservare</i> | comprendere il significato, spiegare |
| <i>descrizione</i> | da <i>descrivere</i> | mantenere, mettere da parte |
| <i>flottazione</i> | dal francese | esaminare, guardare con |

flotter

attenzione

interpretazione da
*interpretare*indicare le caratteristiche di
qualcosa con parole*posizione* derivato
irregolarmente da *porre*collocare nel tempo,
attribuire una data

3b crea nomi astratti dai seguenti verbi regolari in –are e spiegate al tuo vicino il significato:

*sedimentare**alterare**inclinare**frequentare*

3c lavorando in gruppo ed aiutandovi con il vocabolario create nomi astratti dai seguenti verbi irregolari:

*porre**comporre**distruggere**distinguere*

Attenzione: i nomi astratti che indicano un'azione o l'effetto, il risultato che ne consegue si formano, come abbiamo visto, con il suffisso *–zione* (di sostantivi femminili). Ma anche con il suffisso *–mento*, per esempio *andamento* da *andare*, *dilavamento* da *dilavare* (sostantivi maschili). Altri ancora con il suffisso *–tura*, come *setacciatura* da *setacciare*; *aratura* da *arare* (sostantivi femminili). Infine, alcuni nomi astratti derivati da verbi non presentano alcun suffisso, come per esempio *accumulo* da *accumulare*, *utilizzo* da *utilizzare*.

4. Leggi ora la seguente scheda US

US	N. CATALOGO GENERALE		N. CATALOGO INTERNAZIONALE		 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE			
	09/00183700				SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA della TOSCANA			
LOCALITA' Settefinestre		ANNO 1978	AREA	SAGGIO XXIV	SETTORE/I AMBIENTE 34, 33, 1, 36, 37	QUADRATO/I	QUOTE min. + 30 max. + 90	UNITA' STRATIGR. 8 NAT. X ART.
PIANTE 3	SEZIONI 1, 3, 5 EO; 2, 6 NS	PROSPETTI	FOTO	TABELLE MATERIALI 5-10 RA 09/00174764-766 N				
DEFINIZIONE E POSIZIONE: Strato di accumulo naturale posto sul settore Ovest del saggio, corrispondente agli ambienti indicati.								
CRITERI DI DISTINZIONE: Variazione di colore, consistenza e composizione								
MODO DI FORMAZIONE: Sedimentazione								
COMPONENTI	INORGANICI				ORGANICI			
	- pietre di calcare di piccole e medie dimensioni - frammenti ceramici e metallici - calce				resti carbonizzati			
CONSISTENZA Friabile			COLORE Marrone			MISURE Vedere piante 3		
STATO DI CONSERVAZIONE: Alterazioni da radici								
DESCRIZIONE: La superficie (interfaccia) dello strato si presenta inclinata verso N con un andamento graduale. Per lo spessore vedere le sezioni indicate. Il confine (interfaccia) con le US sottostanti è abbastanza netto. La terra è piuttosto granulosa, mista a radici. L'inclinazione del terreno dell'area a S del saggio, non permette di ipotizzare un dilavamento di materiali da quell'area. Il grado di frammentarietà dei reperti è basso. La presenza di un vaso intero e di frammenti di considerevoli dimensioni indica che il terreno non è stato particolarmente danneggiato da fenomeni di erosione o da agenti atmosferici. I reperti all'interno dello strato sono disposti in modo piuttosto uniforme.								
SEQUENZA FISICA	UGUALE A		SI LEGA A		SEQUENZA STRATIGRAFICA	POSTERIORE A		
	GLI SI APPOGGIA		SI APPOGGIA A			124		
	COPERTO DA 1		COPRE 22, 26, 71, 61, 41, 101, 27, 99, 29; 120			ANTERIORE A		
	TAGLIATO DA 52		TAGLIA			52		
	RIEMPITO DA		RIEMPIE in parte 91					

OSSERVAZIONI		
L'unità stratigrafica, dopo essere stata individuata, è stata scavata integralmente.		
INTERPRETAZIONE		
<p>Si tratta di uno strato di accumulo naturale di terra mista a frammenti ceramici e metallo. La presenza di una certa quantità di reperti di età classica, insieme a materiale moderno, farebbe pensare ad una frequentazione sporadica del luogo, dopo la distruzione della villa. I reperti contenuti in questo strato saranno quindi utilizzati nell'esame complessivo dei materiali collegati all'utilizzo dell'edificio. La posizione superficiale dello strato inoltre, poco al di sotto dell'humus, fa riflettere sulla presenza di materiali moderni, determinata forse dalle arature del terreno. La presenza di ceramica smaltata databile tra il XVII e il XVIII secolo fa pensare ad una frequentazione sporadica del luogo in quel periodo.</p>		
ELEMENTI DATANTI		
Tra materiali ceramici di età classica sono presenti frammenti di ceramica africana da mensa e da cucina e di anfore databili a partire dal II secolo d.C. (fino a tutto il IV secolo d.C.). Tra i materiali moderni è presente un frammento databile tra il XVII e il XVIII secolo e alcuni frammenti databili al XX secolo.		
DATAZIONE XVII - XX secolo d.C.	PERIODO O FASE III	
DATI QUANTITATIVI DEI REPERTI		
Terra sigillata africana 15		
Pareti sottili 10		
Lucerne 4		
Vernice rossa interna 1		
Ceramica africana da cucina 3		
Ceramica comune 109		
Anfore 35		
Metallo 3 chiodi in ferro, 1 lamina di bronzo		
Ceramica postclassica: invetriata 1; ingubbiata e invetriata 2; smaltata 1		
CAMPIONATURE	FLOTTAZIONE	SETACCIATURA
AFFIDABILITÀ STRATIGRAFICA Buona	DIRETTORE A. Carandini	RESPONSABILE D. Manacorda - A. Ricci

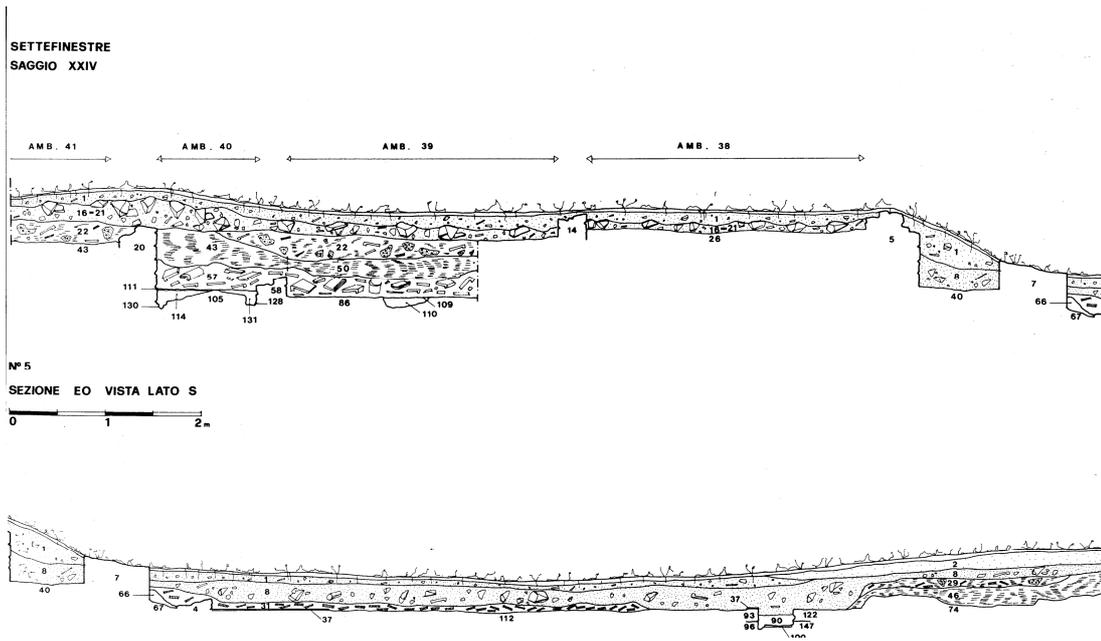
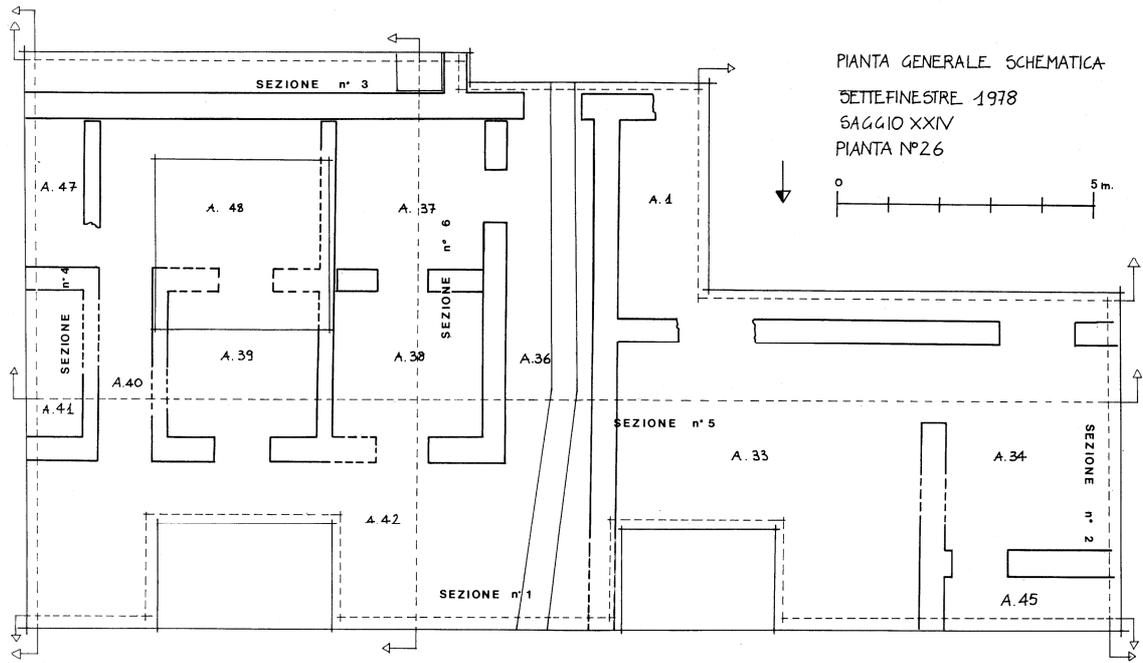
171

4a. Rispondete alle seguenti domande:

- Da che cosa è costituita l'US?
- A) da un muro
 - B) da uno strato di accumulo formato per sedimentazione
 - C) da una fossa formata per asporto
- Che componenti organici si trovano nell'US?
- A) carbone
 - B) ossa
 - C) denti
- Quale US la copre?
- A) 26
 - B) 1
 - C) 3
- Quando si è formata probabilmente l'US?
- A) tra IV e V secolo
 - B) nel III secolo
 - C) tra XVII e XX secolo

4.b. Lavorate in coppia: individuate innanzitutto l'area di scavo nella pianta e l'US nella sezione.

Il direttore deve decidere come proseguire con lo scavo e ha bisogno di informazioni. Cercate di trarre dalla scheda dell'US 8 i dati più significativi, quindi mostrate al direttore lo strato che avete scavato in pianta ed in sezione, descrivendone le caratteristiche e fornendone interpretazione e datazione.



5.1. Leggete una pagina del “Giornale di scavo”³ che ha scritto l’archeologo Francesco D. Sulla base delle informazioni che potete ricavare e dello schizzo di pianta che Francesco ha realizzato, compilate la scheda US sull’US 201.

**SPELLO (PG)-CAMPAGNA DI SCAVO 12-18 SETTEMBRE 2008
TEMPIO DI MARTE - SAGGIO 3
GIORNALE DI SCAVO**

MARTEDI 12/09/2008

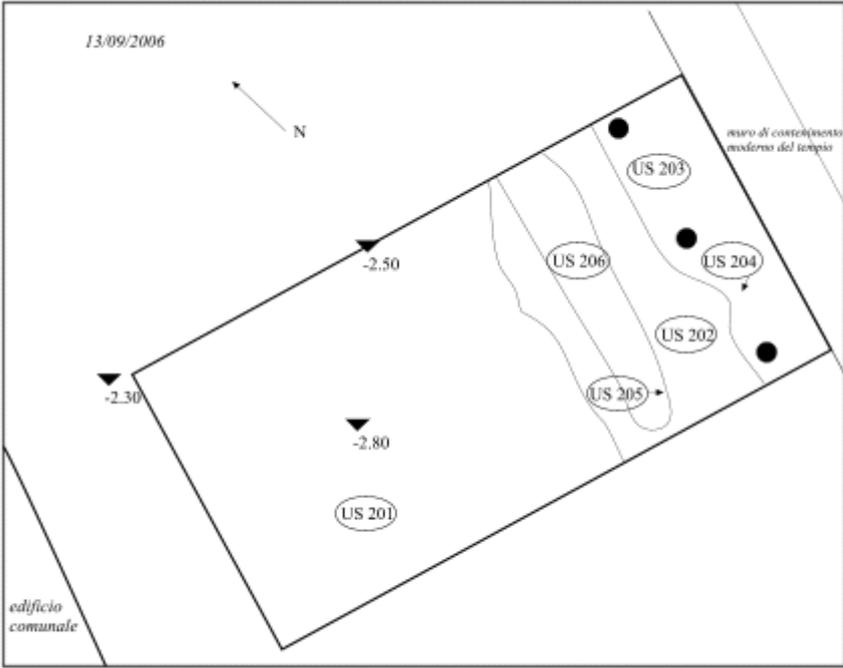
Oggi abbiamo iniziato la pulizia dell’area del saggio 3, ubicata ad ovest del tempio di *Marte*, tra quest’ultimo e l’edificio comunale utilizzato come Centro Diurno per disabili (vedi planimetria allegata). La quota 0 dell’area si trova a circa – m 2.30 rispetto a quella del tempio di *Marte*.

Il saggio ha forma rettangolare (dimensioni circa m 2x4): il lato est è a ridosso del muro di contenimento del tempio, mentre quello ovest dista circa m 1 dall’edificio comunale. È stato asportato lo strato superficiale (US 200) profondo circa -m 0.20, al di sotto del quale è stato rinvenuto uno strato di riempimento (US 201) costituito da terra di colore marrone scuro, poco compatta, con frammenti di oggetti moderni, frammenti ceramici in giacitura secondaria, ossa animali. A circa m 0.40 di distanza dal moderno muro di contenimento erano impiantati 3 pali da vite in cemento che sono stati asportati.

MERCOLEDI 13/09/2008

Oggi abbiamo continuato lo scavo della US 201: è stata rinvenuta una moderata quantità di frammenti ceramici di piccole dimensioni, qualche resto osseo e di bronzo, in giacitura secondaria. A circa m 0.60 di distanza dal muro di contenimento del tempio e a circa -m 0.35 di profondità rispetto al piano di calpestio, è stato rinvenuto un banco compatto di natura argillosa (US 202), parallelo al muro di contenimento stesso e visibile per circa m 1.60. sul lato est il banco è tagliato dalla fossa di fondazione realizzata in occasione della costruzione del muro di contenimento intorno agli anni 1930 (-US 203). La fossa di fondazione è riempita da terra di colore marrone scuro, assai compatta (US 204). Su questa sono visibili 3 buche per l’alloggiamento dei pali da vite riempiti con US 201 e asportati ieri. Sul lato ovest il banco argilloso risulta tagliato da una fossa (-US 205) riempita da terra di colore marrone scuro, assai compatta (US 206) che in parte si addossa al banco argilloso, in parte lo copre. È stato completato lo scavo di tutta la US 201 che raggiunge una quota compresa tra -m 0.25 e 0.50 di profondità rispetto al piano di calpestio.

³ La documentazione presentata, come negli altri casi, corrisponde a materiale autentico. Tuttavia, in questo caso si è scelto di utilizzare nomi, toponimi e date fittizi, dal momento che la pubblicazione dello scavo è ancora in corso.



zo esemplificativo a cura di G. Rossini)

(schiz

US	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE			
	LOCALITÀ			SOPRINTENDENZA		UNITÀ STRATIGR.	
ANNO		AREA	SAGGIO	SETTORE/I	QUADRATO/I	QUOTE	NAT. ART.
PIANTE		SEZIONI	PROSPETTI	FOTO	TABELLE MATERIALI		
DEFINIZIONE E POSIZIONE							
CRITERI DI DISTINZIONE							
MODO DI FORMAZIONE							
COMPONENTI	INORGANICI				ORGANICI		
	CONSISTENZA		COLORE	MISURE			
STATO DI CONSERVAZIONE							
DESCRIZIONE							
SEQUENZA FISICA	UGUALE A	SI LEGA A		POSTERIORE A			
	GLI SI APPOGGIA	SI APPOGGIA A		ANTERIORE A			
	COPERTO DA	COPRE		SEQUENZA STRATIGRAFICA			
	TAGLIATO DA	TAGLIA		SEQUENZA STRATIGRAFICA			
RIEMPIUTO DA	RIEMPIE						

OSSERVAZIONI		
INTERPRETAZIONE		
ELEMENTI DATANTI		
DATAZIONE		PERIODO O FASE
DATI QUANTITATIVI DEI REPERTI		
CAMPIONATURE	FLOTTAZIONE	SETACCIAURA
AFFIDABILITÀ STRATIGRAFICA	DIRETTORE	RESPONSABILE

Osservazioni

L'esercizio sulla derivazione degli astratti serve per facilitare la lettura della scheda già compilata che segue (punto 4), la quale è stata peraltro semplificata, seppure in maniera assai ridotta:

- *sul settore* sostituisce l'espressione *sui due terzi*
- *non permette* sostituisce l'enunciato *non è tale da permettere*

- L'enunciato *La presenza di una certa quantità di materiali di età classica, insieme a materiale moderno, farebbe pensare ad una frequentazione sporadica del luogo, dopo la distruzione della villa, era seguita dalla subordinata dove permanevano, al momento del crollo dell'edificio, una certa quantità di materiali relativi al periodo di occupazione della villa.* La subordinata è stata eliminata, in quanto risultava del tutto ridondante e anzi, sembrava ingenerare una certa confusione sul piano concettuale.

- la frase *da mettere forse in relazione alle ripetute arature del terreno in questa zona* è stata semplificata in *dovuta forse alle ripetute arature*

----- Inoltre:

- Le forme impersonali *si veda* e *si vedano* sono state trasformate in infiniti imperativi.

Nel Giornale di Scavo (punto 5.1), le forme impersonali sono state trasformate:

Si inizia in Abbiamo iniziato

Si continua in abbiamo continuato

Le forme con il si passivante (Si rinviene; si completa) sono state trasformate in forme passive con la promozione del paziente in soggetto.

- le forme passive con i verbi andare e venire sono state trasformate in forme passive con essere:

Viene asportato; vengono asportati in È stato asportato; sono stati asportati

L'unità potrebbe far parte di un modulo sul linguaggio specialistico dell'archeologia da affiancare ad un corso di lingua per studenti di **livello B1**. Infatti prevede che questi conoscano il passivo con il verbo essere (introdotto, per esempio, nel sillabo Minciarelli-Comodi già nel livello A2; Minciarelli-Comodi 2005: 7), forma morfo-sintattica fondamentale in tutte le lingue specialistiche per la tendenza alla *passivizzazione* che le caratterizza. Sono state evitate invece le forme impersonali, comunque ricorrenti nei linguaggi specialistici (rispondenti all'esigenza di *spersonalizzazione* della lingua). Alcune forme impersonali sono analogamente previste, ad esempio, nello stesso sillabo Minciarelli-Comodi a livello A2. Si può supporre, tuttavia, che gli apprendenti le affrontino in un momento più avanzato del corso di lingua italiana B1.

Per quanto riguarda gli atti comunicativi, le attività di redazione della scheda implicano anche una certa competenza nell'argomentare, che si esplica nel trarre conclusioni a proposito dell'inquadramento cronologico e culturale dell'oggetto di indagine in base ai dati. Si tratta di un momento centrale nella professione di archeologo; pertanto, sembra quanto mai opportuno che un discente inizi a sviluppare a questo livello tale competenza con gli strumenti linguistici di cui dispone.

Riferimenti bibliografici

Balboni P.E., 2000, *Le microlingue scientifico professionali. Natura e insegnamento*, Torino, UTET.

Begotti P., 2003, "La didattica delle microlingue", in R. Dolci; P. Celentin, *L'insegnante di italiano all'estero: percorsi di formazione*, Perugia, Guerra, pp. 227-240.

Carandini A., 1991, *Storie dalla terra*, Torino, Biblioteca Einaudi.

Cortelazzo M., 1990, *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress.

Forte M., 1999, *Professione archeologo*, (Guide Trend), Milano, Mondadori.

Gotti M., 1991, *I linguaggi specialistici: caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*, Firenze, La Nuova Italia.

Lavinio C., 1998, "Lingue speciali e tipi di testo tra argomentazione, esposizione e descrizione", in M. Pavesi; G. Bernini (a cura di), *L'apprendimento linguistico all'Università: le lingue speciali*, Roma, Bulzoni, pp. 143-171.

LIFOP, 2001: AA.VV., “LIFOP. Lingua italiana per la formazione professionale”, in *Percorsi Quaderni gialli n.1*, Torino, Edizioni Formazione 80.

Minciarelli F., Comodi A., 2005, *Sillabo per i cinque gradi del corso di lingua e cultura italiana per stranieri*, Perugia, Guerra.

Parise Badoni F., Ruggeri Giove M. (a cura di), 1984, *Norme per la redazione della scheda di saggio stratigrafico (SAS)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

QCER 2002: Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento e valutazione*, Milano, R.C.S. Scuola S.p.A.-Oxford, La Nuova Italia.

Sobrero A.A. (a cura di), 1993, *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza.